

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 11

NCTN - Numero catalogo generale 00264691

ESC - Ente schedatore S70

ECP - Ente competente S70

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione crocifissione di Cristo con la Madonna, Santa Maria Maddalena, San Giovanni Evangelista e Santa Maria di Cleofa

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Marche

PVCP - Provincia	FM
PVCC - Comune	Fermo
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	QD 024
INVD - Data	2001-2014
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1501
DTSF - A	1525
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	confronto
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi storica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	confronto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi iconografica
AUTN - Nome scelto	Marchisiano di Giorgio
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1498-1551
AUTH - Sigla per citazione	70001321
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	216
MISL - Larghezza	144,3
FRM - Formato	rettangolare
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

STCS - Indicazioni specifiche	supporto irrigidito e allentato
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	dipinto su tela probabilmente avente, in origine, la duplice funzione di pala d'altare e stendardo processionale
DESI - Codifica Iconclass	73 D 62 5 : 11 F 2 : 11 HH (MARIA MADDALENA) : 11 HH (MARIA DI CLEOFA) : 11 H (GIOVANNI EVANGELISTA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Cristo; Madonna; Santa Maria Maddalena; Santa Maria di Cleofa; San Giovanni Evangelista. Paesaggio.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	capitale romana
ISRP - Posizione	sul titulus della croce
ISRI - Trascrizione	I.N.R.I.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto sembra attribuibile a Marchisiano di Giorgio da Tolentino in base al confronto con altre analoghe crocifissioni già ricondotte al pittore: quella presente sullo stendardo ligneo della chiesa parrocchiale di Croce di Caldarola; la tela con Crocifissione e San Francesco nella chiesa del convento di Colfano, a Camporotondo di Fiastrone (fra Cessapalombo e Caldarola); quella sull'anta di tabernacolo a Colmurano. I confronti, inoltre, sono stringenti con tutta la produzione di Marchisiano, in particolare con quella compresa tra l'esecuzione degli affreschi della cappella di san Catervo di Tolentino (1502-1509 ca.) e gli anni '20 del Cinquecento. Questo periodo è consecutivo alla conoscenza, da parte del pittore, dei modi di Pinturicchio, evidenti infatti nella tela. Infine, ad avvalorare l'attribuzione al pittore, vi è la veduta di città presente sulla tela in esame, nella quale si può riconoscere senza troppe difficoltà la stessa Tolentino, qui simboleggiante Gerusalemme; il medesimo espediente è utilizzato dal pittore nella stessa scena affrescata nel ciclo di San Catervo. In origine il dipinto era dotato di una cornice a gola applicata direttamente sul recto della tela e inchiodata al telaio, riconosciuta in quella riutilizzata in seguito nel dipinto avente come numero di inventario interno del monastero QD 004 e con NCTN 00264679 (NCTN della cornice stessa è 00264680). Questa caratteristica, unitamente al tipo di supporto e alla preparazione utilizzati, nonché alla caratteristica tecnica della traversa centrale della struttura di sostegno originale, sporgente rispetto al resto del manufatto, lasciano ipotizzare che in origine il dipinto fosse utilizzato come stendardo processionale. Dei riscontri si possono trovare in particolare negli standardi processionali di area umbra. Date le dimensioni, inoltre, è possibile che normalmente l'opera fungesse da pala d'altare. Questa funzione è certa per il XVII secolo e la prima metà del XVIII, quando gli inventari del monastero (in particolare quello del 1728) testimoniano l'opera posta su un altare laterale della "chiesa interna" del monastero.</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)**FTAN - Codice identificativo** SBSAE Urbino 002800I**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)**BIL - Citazione completa**

G. Maranesi, Il Monastero di Santa Chiara a Fermo e i suoi dipinti. Studi critici, schedatura, analisi conservativa e restauro, voll. I e II, tesi di laurea, Accademia di Belle Arti di Macerata, corso a Ciclo Unico Quinquennale abilitante alla professione di Restauratore di Beni Culturali (DASLQ01), A.A. 2013-2014

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 3**ADSM - Motivazione** scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2015**CMPN - Nome** Maranesi, Giacomo**RSR - Referente scientifico** Bernardini, Andrea**FUR - Funzionario responsabile** Bernardini, Claudia